

Angelo Galeazzi, Segretario generale Cisl Fp Brescia

Saluto ad un amico

Trovare le parole per salutare un amico con cui si sono condivisi molti anni di impegno , di cui 11 all'interno della nostra federazione non è facile se un nodo ti stringe la gola e un velo di tristezza ti offusca la vista.

Il momento è carico di emozioni forti e difficili da tradurre in parole, il coinvolgimento personale profondo, ma il cuore non può sottacere i veri sentimenti che scaturiscono da una attenta e meditata rilettura di una esperienza di vita e duro lavoro al servizio delle persone e per questo esaltante e anche gratificante.

Nella mozione approvata dal Consiglio generale Cisl il 23 Giugno 1950 si legge:

In una società come la nostra, dove la classe dirigente è quasi generalmente ridotta alla difesa degli ultimi privilegi , compete alla classe operaia e contadina, unitamente al ceto delle professioni intellettuali, degli impiegati e dei piccoli proprietari, tutti schiacciati sotto il peso comune di un sistema economico arretrato ed ingiusto, di formare gli uomini necessari per rinnovare la struttura ed il costume.

Io credo che si possa tranquillamente affermare che tu hai incarnato perfettamente questa figura di uomini, capaci di intervenire e influire non solo sulla vita dell'organizzazione ma con il loro esempio di costante operosità e moralità sui comportamenti delle persone.

Oggi noi riceviamo da te un testimone importante da portare avanti ricordando con quanta umiltà, lealtà, onestà e trasparenza hai operato in questi anni nella Cisl. Non hai mai preteso posti, non hai mai tramato per avere posti. Hai lavorato con impegno, costanza e dedizione per affermare i valori della Cisl e tutti noi ben sappiamo come oggi più di ieri c'è bisogno di questo spirito e convinzione.

Hai saputo fare dell'ascolto e del costante dialogo con i delegati e i lavoratori un modus operandi che ha pagato in termini di consenso e credibilità per l'organizzazione. Si forse a volte più assistenti sociali che soggetti di tutela sindacale, ma non per questo meno importanti. L'ascolto attento , una buona parola o un consiglio disinteressato spesso hanno ridato fiducia e tranquillità a quanti si sono rivolti a te.

Abbiamo vissuto anni complicati, turbolenti e con un, ed uso un eufemismo, vivace confronto nella nascita e nel consolidarsi della nostra Federazione ai vari livelli. Davanti a noi e in noi però vi è sempre stato un punto fermo ed è che il bene dell'organizzazione è ben superiore ai nostri desideri ed aspettative.

Potevi e potevamo avere aspirazioni e magari anche rivendicazioni di un ruolo

diverso, ma ciò non ha mai condizionato il nostro lavoro o impegno.

Abbiamo sostenuto percorsi ed amici, ci siamo personalmente con molta onestà intellettuale esposti nel sostenere scelte e strategie, abbiamo anche subito delusioni e amarezze e rilevato comportamenti che hanno mostrato il volto delle debolezze umane legate alla voglia di primeggiare e ricoprire posti di rilievo e per tutto ciò passando sopra l'amicizia o cercando furbescamente di usare le persone e la loro lealtà.

Di te ho sempre apprezzato o meglio ammirato la capacità di porti al servizio dell'organizzazione con spirito propositivo e capace di contestualizzarlo attraverso analisi lucide rispetto ai problemi e alle trasformazioni e quando è servito anche di critica costruttiva.

Hai sacrificato e dato tutto te stesso in ciò che credevi e l'aspetto motivazionale che ti ha sempre sostenuto, nei 30 anni di attività sindacale (di cui 5, è bene ricordarlo ai giovani, di puro volontariato, nel senso che lavoravi e facevi già il Segretario di categoria in un territorio che ora è stato superato ed era il Garda, il tuo peccato di origine) , devono essere per noi non solo esempio, ma piuttosto stile di vita .

Ti chiedo anche di portare un sentito ringraziamento a tua moglie per la pazienza, la sopportazione o meglio la condivisione di una scelta di vita che inevitabilmente influisce e ricade anche sulle persone a noi care. Senza un loro riconoscimento e condivisione su ciò che siamo chiamati a svolgere per ciò che rappresentiamo, di sicuro non avremmo quella serenità e tranquillità necessaria per rispondere e agire rispetto ad impegni che il più delle volte vengono dettati da altri rispetto o da situazioni contingenti e pertanto non programmabili.

Non si è sindacalisti a ore o a tempo, così come non si possono rappresentare al meglio le istanze di coloro che ci danno fiducia ,se alla base del nostro impegno non c'è una vera spinta motivazionale.

Non ci si pone al servizio degli altri come se fosse un lavoro qualsiasi. Senza slancio, senza mettere tutto noi stessi in ciò che siamo stati chiamati a fare non si realizzano non solo gli obiettivi che ci siamo posti, ma anche i sogni e le aspettative di chi rappresentiamo.

Non servono al sindacato dei travet, delle mezze maniche ,bensì donne e uomini che sanno interpretare il tempo in cui vivono non solo con spirito di servizio ma anche con entusiasmo e un sano realismo ,unito a un concreto pragmatismo che sa tramutare a volte l'utopia in realtà.

Sei sempre stato con i piedi ben saldi per terra, ma non ti sei chiuso nel tranquillo tram tram quotidiano. Hai reagito con entusiasmo al nuovo, hai agito con spirito collaborativo, hai dimostrato saggezza ed equilibrio e stimolato sempre una lettura attenta del contesto, prima di assumere posizioni o esprimere giudizi.

Abbiamo lavorato in simbiosi, siamo stati capaci negli anni di affinare una sensibilità interpretativa e strategica delle situazioni, del contesto e dei problemi che non aveva bisogno di tante parole per renderla univoca. Ciò è stato anche frutto di un grande rispetto e amicizia tra di noi. Una amicizia che va ben al di là del luogo di lavoro e che continueremo, sono sicuro, a tenere viva.

Siamo stati capaci di fondere la tua pacatezza con la mia irruenza, la tua sensibilità con il mio modo a volte spigoloso di pormi, la tua capacità all'ascolto alla mia insofferenza.

Abbiamo anche forzato quando serviva la mano, assieme abbiamo stimolato, a volte un po' ruvidamente, i titubanti e gli indecisi sempre però con l'obiettivo di tenerli o riportarli sul "pezzo", aiutandoli a crescere nella condivisione di strategie e di un percorso non semplice, non scontato, ma non per questo meno ricco di opportunità e risultati.

Credo che abbiamo fatto in questi anni che abbiamo condiviso, prima nella Fist e poi nella Funzione pubblica, un buon lavoro e di questo ti ringrazio di cuore, per l'aiuto disinteressato e il sostegno nei momenti critici. Hai sempre anteposto alle legittime aspettative che avresti potuto avanzare per esperienza e capacità il rispetto della parola data, della persona e dei ruoli.

Ora con la tua uscita sarebbe quasi scontato dire che siamo arrivati alla fine di un percorso o è finita. No.

Tu vai al meritato riposo, ma sono sicuro, non per fermarti o intorpidirti ma per usare al meglio il tempo di cui oggi diventi il primo custode e noi speriamo, anzi vorrei dirti, continua a usarlo anche per gli altri, i meno fortunati i più bisognosi, con un obiettivo che ci ha sempre accompagnato in questi anni e credo ti accompagnerà sempre, ed è la tutela della dignità della persona.

Noi proseguiamo un cammino irto di difficoltà, ma utilizzando l'esempio di chi ha condiviso un pezzo importante del percorso possiamo trovare gli spunti e gli stimoli per rendere meno faticoso il nostro impegno e viverlo con quello spirito che alla fine della giornata sa comunque, pur tra tante angustie o perplessità, trovare gli stimoli per continuare e la soddisfazione di aver contribuito, pur con limiti, a rappresentare, tutelare e migliorare le condizioni delle persone che ripongono in noi la loro fiducia.

Come vedi caro amico, il testimone che ci passi è pesante, ma come tu ci hai insegnato, lo porteremo con fierezza e senza titubanze e potrai continuare ad andare fiero di una organizzazione che hai contribuito a far nascere e crescere e che saprà dimostrare di saper camminare con lo sguardo verso il futuro, mantenendo i piedi ben saldi nel presente e ancorata ai valori del suo passato.

Grazie Adriano da parte di tutti noi.